



Si spalanca l'Universo futurista

Debutta la mostra della Fondazione Massimo e Sonia Cirulli a San Lazzaro

di CESARE SUGHI

NON SI SA se se dare il primo posto alla mostra e all'edificio che la contiene. E forse il dubbio è inutile, perché tra le due cose vi è una sintonia così ritmata di leggerezza, di fluidità, di stile, di creatività che l'una non ci sarebbe senza l'altra. Questa è la storia del debutto ufficiale, a San Lazzaro di Savena, della Fondazione Massimo e Sonia Cirulli, che dopo la vernice a inviti di ieri pomeriggio apre al pubblico da oggi al 18 novembre con la rassegna *Universo futurista*, curata da **Silvia Evangelisti** e **Jeffrey T. Schnapp**.

E' una storia unica, che comincia nel 1984 a New York, allorché l'imprenditore si dedica, insieme alla moglie, alla nascita di un archivio storico-artistico del '900 italiano, avendo di mira i rapporti

tra il mondo dell'arte e quello della produzione, oltre alla valorizzazione dei risultati d'eccellenza del *made in Italy*. Quasi ovvio, allora, collegare al futurismo un campo dove il design, la pubblicitaria, la fabbricazione di oggetti d'uso, l'energia non sono seconde al lavoro dei pittori e degli scultori. La trasversalità dei saperi e delle tecniche, la riproducibilità, l'utopia dell'opera che vuol rifare il mondo, sono alcuni dei più tipici requisiti della 'sfida alle stelle' lanciata da Marinetti e dai suoi.

Intorno al 2000 alla sede operativa di New York, la fondazione aggrunge Bologna. Bisogna aspettare il 2015 perché l'archivio Cirulli trovi il posto giusto per la sua attività espositiva. A San Lazzaro, poco oltre la Cicogna, l'ex 'Spazio Si-

mongavina', già tempio del design, è in fallimento, oberato da liti

giudiziarie. I Cirulli decidono di acquistarlo, lo restaurano tutelando lo spirito originario (fino a conservare l'isolatore elettrico posto da Dino Gavina all'entrata e proveniente dal padiglione giapponese della Triennale del 1957). Ed ecco che i 200mila pezzi della collezione hanno la loro casa, candida, aperta, tutta trasparenze e linee avvolgenti. Con il sostegno delle istituzioni e con la personale speranza che gli orari di apertura si allarghino di molto.

CIÒ che si vede in mostra - 200 opere - è solo una piccola parte del tesoro. Ha raccontato Cirulli di essere stato colpito, oltre trent'anni fa, dalla visita al *Wolfsonian Museum* di Miami, che intreccia, dal design alla decorazione, i mille fili dell'arte moderna. Ed è ciò che si ammira nei tre piani rin-

novati, un trentennio di futurismo fatto sì di capolavori come il boccioniano *Disgregazione x velocità* del 1913, e dei lavori di **Sironi**, di **Balla** e di **Bonzagni**.

MA APPENA entri, i grandi manifesti del 1933 per il decimo anniversario della prima trasvolata atlantica ti accolgono come in un vortice d'aria. Siamo, spiega Evangelisti, all'irruzione dell'arte nella realtà, al futurismo come rottura delle convenzioni. Trionfano in vetrina le arti applicate, la stampa, gli arredi. I collage futuristi di **Bruno Munari**, gli arazzi anni '30 di **Depero** e **Prampolini** e le foto dinamiche di **Anton Giulio Bragaglia** sono solo alcune delle occasioni per il visitatore. In attesa dei

► 21 aprile 2018

prossimi appuntamenti. *Info. Ingresso 10 euro; venerdì ore 15-19, sabato e domenica 11-20; info@fondazionecirulli.org*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

